

**OSSERVAZIONI
SULLA MEMORIA
INTITOLATA
DELLA NUOVA...**







358
21

OSSERVAZIONI

SULLA MEMORIA INTITOLATA

DELLA

NUOVA CIRCOSCRIZIONE GIUDICIARIA



TOSCANA



FIRENZE

TIPOGRAFIA DI LUIGI NICCOLAI

1863.

L'accurato ed attento esame della Memoria, pubblicata nel 23 ottobre 1865 in Firenze, coi tipi di G. Barbèra sotto il titolo « Della nuova circoscrizione territoriale giudiziaria della Valle Tiberina Toscana » sembra non possa fare a meno di gettare nell'animo dei lettori profonda ed ingrata convinzione, che l'anonimo autore, nelle sue conclusioni, abbia raggiunto lo scopo diametralmente opposto a quello che nel preambolo si era prefisso. In questo, infatti, egli giustamente ne dice, che alla vigilia del riordinamento territoriale della predetta Valle, opera di buon cittadino si è quella, di somministrare al Governo esatte notizie locali, utili suggerimenti, e savie ed acconcie proposte, onde rendergli più agevole il



compito di raggiungere, nelle nuove circoscrizioni giudiziarie, l'intento del proprio vantaggio economico, non disgiunto da quello delle popolazioni, cui bisogna aver riguardo, onde non render loro incomodo ed intollerabile, a causa della distanza, l'accedere alla sede del Tribunale; in quelle, invece, scende a proporre a capoluogo di uno dei due Tribunali, in cui vorrebbe dividere la Valle Tiberina Toscana, Anghiari, cioè la terra che per sua posizione eccentrica, rimpetto al territorio che le si vorrebbe annettere, non potrà mai avere i requisiti indispensabili per divenirne centro amministrativo o giudiziario.

Prima di procedere oltre in materia, protestiamo che non è nostra intenzione di occuparci di quella Memoria per la parte che riguarda San Sepolcro, riportandoci, in questo, a ciò che ottimamente da anonimo autore venne esposto con Memoria del 25 aprile 1865, pubblicata in Firenze coi tipi di Luigi Niccolai; e che solo intendiamo parlare della parte che concerne Anghiari, onde correggere le gravi inesattezze, ristabilire i fatti, che, a quel modo narrati, anzichè illuminare, potrebbero fuorviare la mente della Commissione destinata a proporre le nuove circoscrizioni giudiziarie.

Una semplice occhiata sopra la carta topografica della così detta Valle Tiberina Toscana fa conoscere anche al più ignaro, che le due terre di

Anghiari e di San Sepolcro non distano fra loro che per circa sette chilometri di strada perfettamente diritta e piana, e che l'estremo limite dei territori delle due Comuni (che secondo la Memoria, che diremo Anghiarese, sarebbe pur quello dei due Tribunali) si avvicina al capoluogo dell'altra circa chilometri tre e mezzo. Ma pure nel combattuto progetto, Anghiari e San Sepolcro vengono proposti ad uniche sedi di Tribunale, per tutta la più volte nominata Valle! — E questo che vuol dire? Che verremo alla ridicola conseguenza, di avere per un territorio che misura ben settanta chilometri di larghezza, due soli Tribunali sì ben collocati, che dalle rispettive residenze potranno i giudici comodamente contemplarsi l'un l'altro, mediante l'uso di un semplice binocolo da teatro, ed all'uopo chiedersi a vicenda soccorso inalbando un segno convenzionale sul culmine del Pretorio, o forse anco facendo uso del portavoce!... Ed è così che si procura il vantaggio ed il comodo delle popolazioni, che si soddisfà al desiderio di economia sì vivo nel Governo, alla condizione di centralità, che deve essere il primo requisito a cui fa d'uopo che miri chi si occupa di circoscrizioni? Ma scusatemi, anonimo autore, dove è mai la centralità di Anghiari rimpetto al territorio che gli volete annettere, se non che nella vostra Memoria, e nel vostro cervello? Ma le parole non si infilzano, come diceva quella buon'ani-

ma di Niccolò Forteguerra, veniamo dunque ai fatti. Di sopra abbiamo veduto che il territorio del proposto nuovo Tribunale di Anghiari dal lato Nord-Est verso San Sepolero, non si prolungherebbe che per circa chilometri tre e mezzo ; guardiamo ora invece per quanto si estenderebbe dalle altre parti, con i nuovi territori delle Comuni di Citerna, Monte Santa Maria, Monterchi e Caprese che gli dovrebbero venire annessi a forma dell'impugnato progetto. E per prendere le mosse dalla più vicina Comune di Citerna, troviamo che delle undici Parrocchie di cui la medesima si compone, ne ha ben sei ad una media distanza di chilometri nove da Anghiari, cioè le due formanti la terra di Citerna, le due di Pestrino, S. Croce e Carsuga; procedendo quindi al Comune di Monte S. Maria, giungiamo, per strade anzichè scabrose, alle parrocchie di Paterna, Trevine, Verciano, Pecorata, Ceciliano, Graziano, Prine, Marcignano, Petena e Marzano, dopo avere percorso una media distanza di chilometri trentuno; passando poscia al Comune di Monterchi, c'incontriamo nei popoli di Petretole, Ricciano, Borgacciano, Fonaco, Ripoli, Pianezze, Tarsignano alla distanza di circa chilometri quattordici dalla terra di Anghiari; per ultimo toccando l'estremo limite del Comune di Caprese ci occorrono le parrocchie di Gregnano, S. Andrea a

Soraggio, Salutio, dopo ben diciannove chilometri di cammino.

Dopo tutto questo, figuriamoci, a mo'd'esempio, che venga attuato l'inattuabile progetto, di cui nella più volte nominata Memoria Anghiarese, che cioè il descritto territorio sia tutto riunito in un sol Tribunale, avente a suo centro Anghiari; se da questo centro si conducano tanti raggi alla periferia di quel territorio, e quindi si misurino quei raggi, avremo dal lato Nord-Est un raggio di chilometri tre e mezzo, ad Est di chilometri nove, al Sud di chilometri trentuno, al Sud-Est pure di trentuno, al Sud-Ovest di chilometri quattordici, ad Ovest di chilometri diciannove. Ma una volta, per centro, s'intendeva quel punto, da cui tirando tanti raggi alla periferia, i medesimi sarebbero tutti risultati di egual lunghezza, ma qua abbiamo invece dei raggi di chilometri tre e mezzo, nove, trentuno, quattordici, e diciannove! Sarà dunque Anghiari il centro di quel territorio? Alla geometria, di cui poco sembra essersi curato l'anonimo Autore, l'ardua sentenza!

Posto in sodo che Anghiari è un centro eccentrico, e non centrale, diremo all'anonimo Autore: voi nella vostra memoria ci parlate di economia pel Governo, e di vantaggio delle Popolazioni, ma noi vi risponderemo, che con Anghiari per capoluogo, non raggiungete la prima, e non

procurate il secondo; non la prima, perchè il Governo, onde poter fare dell'economie sull'indennità di viaggio ai testimoni, sui diritti che si pervengono agli uscieri per la notificazione di affari criminali, sul trasporto di corpi di delitto e detenuti, e sopra gli accessi delle varie Autorità sui luoghi, ha bisogno che la massima parte delle Parrocchie si trovi collocata entro il raggio dei cinque chilometri dal capoluogo; non procurate poi il secondo, quando pel benessere di neppure duemila abitanti, venite a sacrificare quello di quattordici o quindicimila.

Se si esamina infatti attentamente il territorio in questione, parrocchia per parrocchia, il che noi abbiamo fatto, e non già a grandi tratti, come l'anonimo Autore nella sua memoria e carta topografica annessa, in cui sembra non essersi occupato che dei soli capoluoghi di Comunità, vediamo che il medesimo conta nel suo seno ben settantacinque Parrocchie, aventi, a seconda dell'ultimo censimento ufficiale del 1862, e non già cervelloticamente, come pare aver fatto l'anonimo Autore, una complessiva popolazione di abitanti 17,251, e che sole otto di esse, con una popolazione di circa 5251 anime, si trovano entro il raggio dei cinque chilometri da Anghiari, rimanendone al difuori le altre sessantasette con la loro popolazione di ben quattordicimila anime. Allorchè le cifre parlano così chia-

ramente, è inutile spendere altre parole a dimostrare la bella economia che sarà per fare il Governo, ed il sommo vantaggio che saranno per risentirne le Popolazioni dall'aver Anghiari a capoluogo di Tribunale!

Dopo tutto questo, nasce spontanea la domanda — Se Anghiari non deve, nè può essere il capoluogo del nostro Tribunale, quale altra terra dovrà esserlo in sua vece? — Al che si risponde, che noi non intendiamo di metter fuori un progetto, poichè lodevole progetto non può farsi qualora il superior Governo intenda limitare assolutamente le nuove circoscrizioni alle Province toscane, e non consenta a suo grande vantaggio, ed a quello delle popolazioni, che anelano di vedere, almeno in parte, infrante le fatali barriere degli antichi confini, qualche variazione anche nelle Province limitrofe. E dato pure che il Governo a ciò consentisse, ci asterremmo anche allora dal presentare un progetto, mentre ne esiste uno, superiore ad ogni eccezione, nell'anonima Memoria di sopra rammentata, e resa di pubblica ragione in Firenze coi tipi di Luigi Niccolai; Memoria che non è da stancarsi di raccomandare alla Commissione governativa, che si occupa di circoscrizioni.

Solo a convalidare le nostre osservazioni, ed a vie meglio distruggere gli asserti vantaggi della posizione di Anghiari, ne faremo un breve con-

fronto con quelli che potrebbe presentare un altro paese del territorio, cioè Monterchi. Senza ingolfarci, come l'anonimo autore, nella storia dell'uno e dell'altro, senza stare a fare l'elogio dell'importanza commerciale di Monterchi, per cui ci riportiamo al voto emesso da apposita commissione municipale, e già comunicato al Ministero di Grazia e Giustizia, senza andare a ripescare negli annali memorie di tempi infelici per la nostra patria, affatto inutili al caso, allorchè si tratta di centralità, di posizione, e di vantaggio delle popolazioni, e non già di meriti archeologici, o storici, che forse potrebbero fare inchinare anche la superba Anghiari all'umile Montedoglio, Monte Santa Maria e Micciano (1), diremo che la terra di Monterchi, con forse seicento abitanti, trovasi pressochè equidistante per lo spazio di due chilometri dalle altre di Lippiano e Citerna, ambedue popolate da circa quattrocento anime per ciascheduna, e di cui, per questa ragione, essa è il capo ed il centro naturale. È poi Monterchi situato alla distanza di nove chilometri da Anghiari, e precisamente dal lato opposto, in cui il territorio di questa si estende, come fu veduto, soli chilometri tre e mezzo, sicchè il raggio più lungo di chilometri trentuno per Anghiari si residua per Monterchi a ventidue, e quello più corto di tre e mezzo si prolunga

(1) Ove si dice fosse la celebre villa di Plinio.

sino a dodici e mezzo ; e così mentre Anghiari avrebbe sessantasette parrocchie con 14, 000 abitanti fuori del raggio dei cinque chilometri, queste per Monterchi si residuerebbero a 41 , per estendersi a 54 quelle al di dentro.

Qui a proposito della distanza che corre fra Anghiari, Monterchi e San Sepolcro, è utile far notare una grave inesattezza, in cui l'anonimo autore è caduto nella sua carta topografica ; perchè mentre nella Memoria ci dice, che S. Sepolcro e Monterchi distano ambedue da Anghiari chilometri otto, misurando invece quella distanza sulla carta, sembrerebbe che San Sepolcro fosse al doppio distante da Anghiari, di quello che non lo sia Monterchi, quando nel fatto sussiste che S. Sepolcro gli sia un poco più prossimo che non Monterchi.

Ma la prova più concludente a dimostrare il vantaggio che per la sua posizione Monterchi ha sopra Anghiari, crediamo debba trovarsi nell'opinione, nel giudizio delle popolazioni, che sono certamente i migliori giudici del proprio interesse. Or bene? Nessuna delle Comuni interessate, per quanto io mi sappia, ha mai accennato al desiderio di unirsi ad Anghiari; per Monterchi invece abbiamo una deliberazione del Municipio di Citerna del 23 Novembre 1863, in cui caldamente s'implora, e raccomanda al superiore

Governo, l'annessione del territorio di quel Comune al Tribunale di Monterchi (1).

Quanto poi alle ragioni di supremazia allegate, perchè nel 1787 fu Monterchi nel Criminale sottoposto alla giurisdizione di Anghiari, e che solo nel 1838 ne fu sottratto, per capriccio di un Governo dispotico ed assoluto, risponderemo che dispotico ed assoluto era il Governo del 1787 come quello del 1838, ma che per di più quest' ultimo ha in suo favore una cinquantina d'anni di esperienza, in cui pare che quella riunione non avesse fatto buona prova.

Crediamo poi, con l'anonimo autore, che il Governo Nazionale equo riparatore di torti, senza punto disconoscere *i meriti particolari, le ingiustizie*, le sventure, fra cui, sia detto per parentesi, Anghiari ha potuto giungere al sublime posto di acquistarsi *il primato in tutte le vicine località*, non oblierà neppure i danni, le ingiustizie, che fecero cadere Monterchi in basso stato, nè la nobile abnegazione, la condotta patriottica con cui seppe offrire sull'altare della patria gl' immensi vantaggi, che legalmente od illegalmente ritraeva per l'esistenza degli antichi confini pontificii, ed i grandi pericoli corsi da alcuni egregi suoi figli nel porre, per un lungo decennio di servitù e dispotismo, a rischio conti-

(1) Veggasi in fine questa deliberazione.

nuo le proprie vite e sostanze per lo scampo di quei generosi , che magnanimi serbandosi ai nuovi tempi, si sottraevano alla morte ignominiosa loro preparata dagli abborriti Governi Borbonico, e Clericale.

Novembre 1865.

DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CITERNA

(di cui nella nota a pag. 12)

Omissis ec.

Il Consiglio di Citerna, veduto il voto del limitrofo Municipio toscano di Monterchi, diretto ad ottenere, con le nuove circoscrizioni territoriali, la sede di mandamento in quel luogo, con giurisdizione eziandio nei vicini Comuni di Citerna e Monte S. Maria — Considerando i vantaggi incontrastabili che vi troverebbero questi nostri amministrati da una tale circoscrizione per la vicinanza a Monterchi — Ritenuto che i mandamenti tanto nell'attualità, quanto nelle nuove circoscrizioni territoriali abbiano tutti le stesse attribuzioni — Ritenuto come cosa incontrastabile che il rammentato paese di Monterchi è, come risulta anche dalla Pianta topografica, il centro dei succitati Comuni di Citerna, e Monte S. Maria — Dichiarò che accetterebbe riconoscente ed utile una tale circoscrizione, ed anzi si unisce al prefato Municipio di Monterchi, onde voglia il Governo Superiore esaudire le giuste preci del medesimo.

Il Presidente

L. BARTOLOMMEI

L'Anziano

G. PEZZOLI

Il Segretario

D. MASSI

N.^o 24510 — Perugia, a dì 6 Dicembre 1863.

Visto in conformità dell'art. 128 della legge 23 Ottobre 1859.

Il Prefetto

TANARI.

SS 840617



